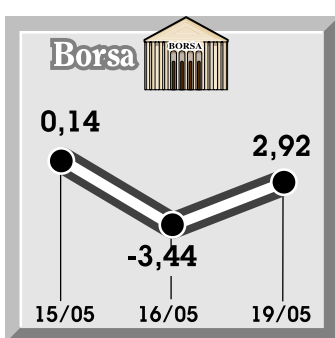


Firmato l'accordo per il contratto dei bancari

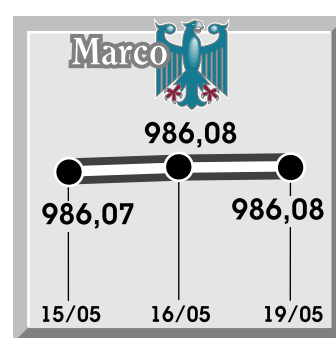
Abi e sindacati hanno definitivamente firmato ieri l'accordo quadro per il rinnovo contrattuale dei bancari. L'intesa raggiunta a febbraio ha ottenuto un del 60 per cento. Delle cinque sigle dei bancari (Fisac Cgil, Fiba Cisl, Uil, Uil, Fibi e Falcri) solo la Falcri non intende firmare.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.408 +1,08
MIBTEL	23.830 +2,92
MIB 30	34.498 +3,51
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
CARTARI	+3,05
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
AUTO	-0,52
TITOLO MIGLIORE	
ALITALIA	+12,96

TITOLO PEGGIORE		GIM W	
		-5,45	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	5,00		
6 MESI	4,74		
1 ANNO	4,59		
CAMBI			
DOLLARO	1.757,69	-4,24	
MARCO	986,08	0,00	
YEN	12,994	-0,05	

STERLINA	2.857,48	-0,90
FRANCO FR.	294,06	+0,01
FRANCO SV.	1.185,23	+1,14
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-1,87	
AZIONARI ESTERI	-0,58	
BILANCIATI ITALIANI	-0,99	
BILANCIATI ESTERI	-0,38	
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,08	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,07	



Telefonia privata in Brasile Telecom favorita

Telecom Italia, attraverso la sua controllata Stet International, è in prima fila nella corsa, cui partecipano diverse società europee, alla massiccia privatizzazione da 20 miliardi di dollari (36 mila miliardi di lire) che a metà luglio interesserà il sistema telefonico del Brasile.

Le azioni della società del magnate Usa hanno perso sette punti in seguito alla battaglia con l'Antitrust

Gates alla riscossa: «Così evirate Microsoft»

Ma intanto ha già perso 2 miliardi di dollari

Il 22 giugno la prossima udienza, il 25 in vendita il nuovo software

NEW YORK. Come una madre lotta per difendere la sue creature, Bill Gates ha lanciato una difesa a tutto campo della sua Microsoft dagli attacchi dell'antitrust. Accusato di violare le leggi che proteggono il libero mercato in America dal 1980, ha acquistato una pagina intera del «New York Times» per pubblicare una lettera aperta a consumatori, partner e azionisti. Ma i primi effetti dell'azione legale aperta dal ministero della Giustizia già si fanno sentire. Alla chiusura della borsa lunedì pomeriggio, le azioni di Microsoft avevano perso un totale di 7 punti e mezzo, il fondo di una discesa iniziata venerdì e apparentemente fermata solo ieri: per Gates, questo si traduce in una perdita di 2 miliardi di dollari, non devastante dato che il suo patrimonio è valutato a più di 40, ma pur sempre uno shock da assorbire. «Voglio che sappiate - scrive Gates nella sua lettera aperta - che Microsoft difenderà vigorosamente il principio fondamentale in ballo in questa causa. La libertà di innovare, migliorare e integrare nuove capacità in prodotti che sono stati al centro della nostra industria per più di due decenni.» Gates si sente ingiustamente individuato come un «nemico» dal governo, e non vuole cedere alle richieste di eliminare il suo browser Internet Explorer da Windows98, o vendere il sistema operativo insieme al rivale Netscape: «equivarrebbe a una evirazione di Windows.»

Messa in questi termini, la lotta si preannuncia lunga e faticosa. Il prossimo appuntamento intanto è venerdì 22. In un'udienza convocata con tutta urgenza, il giudice deciderà il calendario per considerare la richiesta dell'antitrust di un'ordinanza che blocchi Microsoft dal distribuire Windows98 così com'è. Il nuovo software sarà nei negozi il 25 giugno, e ha già cominciato il suo viaggio verso i fornitori dal quartier generale di Redmond. Gates ha assicurato che non ha alcuna intenzione di fermare le spedizioni. Mentre i dirigenti della Microsoft si dicono fiduciosi che alla fine i «buoni», cioè loro, prevorranno, l'antitrust ha dalla sua parte un'abbondanza di documenti che sembrano confermare senza alcun dubbio le sue accuse. Sono memorandi interni, perfino messaggi di posta elettronica firmati Bill Gates, che secondo il

testo delle denunce «rivelano come l'azienda non credesse affatto che fosse possibile vincere la guerra sui browser attraverso la competizione, e che invece dovesse usare il vantaggio del monopolio di Windows per spostare il campo a suo favore.» «La guerra sui browser era così critica per Microsoft che l'azienda si preparò a ritirarsi da altri mercati pur di vincerla», dice la denuncia. In un caso esemplare, allo scopo di convincere American Online a promuovere il suo Internet Explorer invece di Netscape Navigator, Microsoft acconsentì a promuovere AOL in Windows a spese del suo servizio online, Microsoft Network. Uno dei documenti consegnati al giudice è il memorandum di un dirigente che parla esplicitamente di «uccidere Java», un chiaro invito a usare il monopolio di Windows per distruggere il linguaggio Java della Sun Microsystems.

Tutti gli esperti prevedono che la causa si trascinerà per lungo tempo, tanto che alla fine la questione del browser probabilmente non avrà molta importanza, dati i progressi tecnologici in questo campo. Ma questo non vuole dire che l'azione dell'antitrust è senza senso. E Gates stesso sa che sono anche altri gli obiettivi del governo: oltre al software Office, i due prodotti Windows TN Workstation e Server Operating System, oggi usati soprattutto dalle imprese e gli uffici, che un giorno però potrebbero completamente sostituire Windows, usando la forza di leva del suo monopolio. Con il tempo, Gates dovrà anche impegnarsi in una battaglia per ridefinire la sua immagine pubblica, fortemente danneggiata dall'azione dell'antitrust in primo luogo, ma anche dalla sua risposta aggressiva a quella che dopotutto è una iniziativa del governo.

Nella lunga distanza, le aziende sono quelle che soffrono di più di una immagine negativa, e soprattutto per il continuo ed assiduo monitoraggio degli investigatori dell'antitrust.

Anna Di Lello

E nel 2001 affari d'oro per l'Italia

Il fatturato crescerà se muore la pirateria



Le previsioni indicano cifre da capogiro: entro il 2001, solo in Italia, l'industria del software potrebbe «grazie» fino a produrre un fatturato di circa 20.000 miliardi di lire e 8.000 miliardi di gettito fiscale, oltre a 69.000 nuovi posti di lavoro. Questo, però, solo se si riducesse il tasso di pirateria informatica all'attuale 55% (12 punti in più rispetto alla media europea) al livello del tasso medio Usa (27%). Tuttavia, anche supponendo che il livello di pirateria resti quello attuale, le cifre

sono di tutto rispetto: nel 2001 il fatturato delle aziende di settore sarebbe di quasi 9.000 miliardi, il gettito fiscale di circa 3.600 miliardi e gli occupati 32.000. Nel '96 il fatturato è stato di 5.600 miliardi di lire, il gettito fiscale di 2.600 miliardi e gli occupati oltre 25.000. Le cifre sono contenute nel rapporto Price Waterhouse commissionato da BSA (Business Software Alliance), una organizzazione internazionale attiva nella lotta contro la pirateria. In Europa occidentale l'industria del software in formato standard (cioè non personalizzato) dovrebbe crescere ad un tasso medio annuo del 10% entro il 2001, portando 426.000 posti di lavoro e un fatturato di 59 miliardi di dollari.

Oggi il Cda delle Ferrovie: si avvicina il voto sul Bilancio

Industria dei treni sotto tiro

Demattè: «Rispettate i tempi»

Presentato il nuovo convoglio pendolari Taf a due piani con aria condizionata. Confermata la separazione fra rete e trasporto. La Cisl: «Babele ai vertici delle Fs».

ROMA. Le ferrovie stanno rinnovando il parco dei treni nella rete, e il presidente Claudio Demattè non vuole ritrovarsi con i guai dell'Eurostar, l'Etr500 costruito dal consorzio Trevi per essere il concorrente del Tgv nell'alta velocità. E così da una parte lancia un appello all'industria ferroviaria per una «riflessione comune» sulla qualità e sui tempi delle forniture. E dall'altra, tenta il cosiddetto pre-esercizio con i viaggiatori a bordo sul primo convoglio nuovo di zecca della sua gestione. Ieri infatti - alla vigilia del Consiglio di amministrazione Fs - è stato inaugurato a Roma il treno per pendolari a due piani e «ad alta frequentazione» (Taf: costa 12 miliardi) appena uscito dagli stabilimenti di un consorzio costituito da Breda, Ansaldo, Fiemme e Adtranz (ex Abb). La novità è che su questo treno - corre subito in certe ore sulla Fiumicino-Fara Sabina - per un mese si viaggia gratis. Sembra una operazione di

marketing, e invece si tratta di un collaudo finale con i passeggeri dopo tutte le infinite corse di prova prima della consegna. È il pre-esercizio, «molto apprezzato» dai costruttori perché è mancato per l'Etr500 i cui difetti principali emersero proprio quando sul supertreno cominciarono a salire i viaggiatori.

E comunque arriva in ritardo, il nuovo convoglio che avvia nel trasporto locale il programma di rinnovamento delle ferrovie (per i pendolari, 2.570 miliardi d'investimenti fino al Duemila). Ma d'ora in poi dicono Demattè e l'amministratore Giancarlo Cimoli - «i treni dovranno essere consegnati nei tempi prestabiliti». A tal fine le Fs eviteranno di chiedere continue varianti, i costruttori di chieder rinvii anche quando il treno ordinato è innovativo come il Taf. In tutto ne saranno ordinati 125, per il momento l'ordine è di 50 treni, di cui 12-14 in servizio entro fine anno, tutti nella zona

di Roma, città del Giubileo.

Oggi dunque si riunisce il Cda. Dovrebbe occuparsi del bilancio '97 che va approvato entro fine giugno. I tempi stringono per un atto non solo formale: gli osservatori sono concordi nel ritenere che la firma del bilancio potrebbe essere per Cimoli l'occasione per mettere le Fs e lasciare campo libero a Demattè. Ieri il segretario della Fit-Cisl Claudio Caludiani definiva «inammissibile» la «babele tra Cimoli e Demattè» che «cresce ogni giorno» a proposito delle divisioni che avverranno a luglio e dicembre, nella logica di cordate «che fanno oscillare le Fs peggio di un terremoto». In realtà Cimoli e Demattè avevano confermato per luglio la separazione contabile e gestionale fra rete e trasporto, e per fine anno quest'ultimo tra merci, passeggeri a lunga distanza e trasporto locale.

Raul Wittenberg

Il sindaco di Roma protesta e va da Prodi: «Il governo intervenga»

Su Malpensa 2000 match Burlando-Rutelli

Il ministro: non posso dare ordini all'Alitalia

ROMA. È guerra tra il sindaco di Roma Francesco Rutelli e il ministro dei Trasporti Claudio Burlando sulla questione dei voli internazionali che l'Alitalia intende dirottare da Fiumicino alla nuova Malpensa 2000. Rutelli a chiesto a Burlando d'intervenire su Alitalia affinché rinunci al proposito. Burlando ha risposto che il governo non può imporre scali a una compagnia privata. Rutelli è montato su tutte le furie, ed è piombato a Palazzo Chigi per chiedere conto al presidente del Consiglio Romano Prodi. Probabilmente il duello proseguirà in un «Tavolo di concertazione» con tutti gli interessati, romani e milanesi più il governo e la compagnia di bandiera, proposto dal presidente della Regione Lazio Piero Badaloni e definito «accogliabile» dal sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Albertini, che ha delegato il trasporto aereo.

Teatro della battaglia è stato un convegno dei Democratici di sinistra sul futuro dell'aeroporto di Fiumicino. Il sindaco di Roma ha chiesto al governo, che vorrebbe due poli aero-



portuali (hub), uno a Roma e uno a Milano, se è in grado di condizionare l'Alitalia che dopo aver varato un piano che lo prevedeva con l'approvazione della Ue, ha poi deciso di spostare da Fiumicino «il 43% dei voli internazionali». Risposta di Burlando: sarebbe incredibile «privatizzare l'Alitalia per poi chiederle quali collegamenti aerei deve fare». Al massimo il governo può «accelerare la liberalizzazione con i paesi extraeuropei», e infatti il

mezzo prossimo sarà rinegoziato il rapporto bilaterale con gli Stati Uniti per una soluzione di cieli aperti. Così a Fiumicino i vuoti creati da Alitalia possono essere riempiti da altre compagnie. La risposta non ha soddisfatto Rutelli: «È un passo indietro rispetto ai precedenti colloqui, voglio un tavolo di confronto con Prodi». Tanto che, chiuso il convegno, si è precipitato a Palazzo Chigi per parlarne direttamente col presidente.

Oggi scioperano i macchinisti Comu

Trasporti, già a rischio la tregua dell'estate

ROMA. Si prospetta in salita l'accordo sulle nuove regole per gli scioperi nei trasporti. Due dei sindacati autonomi di categoria, il Comu e il Sultra, entrambi al centro di una vertenza aperta con le rispettive aziende (Ferrovie e Alitalia) ed entrambi seduti al «tavolo delle regole» del ministro Burlando, potrebbero non sottoscrivere il protocollo nella formula finora ipotizzata mettendo quindi a rischio l'eventuale tregua estiva. Savio Galvani, coordinatore nazionale del Comu, ritiene che il suo sindacato non aderirà al protocollo se rimarrà nell'attuale versione. In particolare se in caso di tregua non sarà introdotta una «clausola di garanzia» che responsabilizzi anche l'azienda impedendole atti unilaterali. «Il rischio, altrimenti, è quello di un vero e proprio disarmo per le organizzazioni dei lavoratori che favorirebbe ogni scorribanda aziendale», spiega. Ad avviso di Galvani, la tregua estiva può esserci se l'azienda sospende i provvedimenti oggetto della vertenza. «Diversa-

mente la tregua non ci sarà mai».

Il Sultra (il sindacato degli assistenti di volo) lancia accuse sulle modalità del confronto, nel quale gli autonomi avrebbero un ruolo marginale. «I contenuti dell'ipotesi di protocollo per la parte che interessa gli scioperi - sostiene Paolo Maras, della segreteria dell'organizzazione - l'ho appresa oggi dai giornali. Ma da quello che ho letto, esprimo riserve perché mi pare di capire che i sindacati non avranno alcuna voce in capitolo. Questa ipotesi può piacere solo ai confederali».

In sintonia con il Comu e il Sultra, un altro sindacato autonomo del settore, l'Ucs che rappresenta i capistazione e il personale addetto alla circolazione.

Oggi intanto sciopero dei macchinisti Fs aderenti al Comu. Si asterranno dal lavoro dalle 10 alle 17. Garantiti solo i treni internazionali e i collegamenti Eurostar sulle linee Milano-Venezia e Napoli-Roma. I collegamenti Milano-Roma avranno cadenza bioraria.

Presentato il piano di ristrutturazione

L'Ansaldo cala la carta esuberanti

Sono oltre 1500

MILANO. Novecentonovantatré «esuberanti» nello stabilimento di Legnano, 452 in quello di Genova, 75 nell'impianto di Gioia del Colle (Bari) cui vanno ad aggiungersi altre 450 «eccedenze congiunturali di personale» concentrate nello stabilimento ligure.

Sono queste le conseguenze occupazionali del piano di riorganizzazione dell'Ansaldo energia presentato ieri in Interind da Finmeccanica a Fiom, Fim e Uilm in vista dell'ingresso dei coreani della Daewoo. Ma non è tutto. Il piano di ristrutturazione prevede anche 80 esuberanti nella «corporata», cioè nella sede centrale e la cessione ad aziende esterne di tre reparti attualmente in funzione a Legnano: la carpenteria, la meccanica e il reparto turbine industriali che danno complessivamente lavoro a 550 persone. Alla meccanica, secondo fonti sindacali, sarebbe tra l'altro interessato il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa.

Un colpo durissimo, insomma, e non solo per l'occupazione. Mentre i dipendenti del gruppo passerebbero da 6 mila a circa 4 mila, gli stabilimenti di Legnano - con la riduzione di oltre tre quarti del numero dei propri addetti - verrebbero praticamente cancellati, quelli di Genova subirebbero un colpo durissimo.

Con tutte le conseguenze del caso, trattandosi di siti strategici, per il futuro industriale del settore energia.

«È un piano inaccettabile» - commenta il segretario nazionale Fiom, Francesco Ferrara. «Perché, oltre alle pesantissime ricadute occupazionali, appare tutto improntato ad una logica puramente finanziaria, senza una visione di tipo industriale. Spero che il governo esprima subito la sua opinione e mi auguro che non condivida questa scelta». Ferrara ricorda anche che l'internazionalizzazione, cioè l'ingresso nel gruppo dei coreani della Daewoo, secondo Finmeccanica avrebbe dovuto garantire l'intero gruppo. Cosa che fatti stanno clamorosamente smentendo. Anche per Franco Aloia, Fim-Cisl, il piano è inaccettabile. «Cancella Legnano - dice - lascia l'Ansaldo energia priva di ogni capacità sistemistica - utilizzabile». Mentre Giovanni Contento, Uilm, parla di «cura da cavallo che può uccidere il paziente».

Per rispondere alle scelte aziendali, Fiom, Fim e Uilm - che già ieri sera hanno chiesto un incontro urgente al ministro dell'Industria, Bersani - hanno proclamato per domani otto ore di sciopero del settore energia.

Angelo Faccinnetto

Aliquote Ici, a Bolzano e Aosta gli appartamenti meno tassati

Le case di Bolzano e Aosta sono le meno tassate d'Italia, quelle su cui il fisco pesa di più si trovano nel ricco nord-est, a Venezia e Belluno, a Imperia ma anche al Sud, a Salerno, Potenza e Matera. I comuni dei capoluoghi del Trentino Alto Adige e della Valle d'Aosta sono quelli che hanno stabilito di fissare al minimo consentito dalla legge, ovvero al 4 per mille, l'aliquota ordinaria Ici per il 1998 mentre per gli altri capoluoghi, le amministrazioni comunali hanno deciso di adottare l'aliquota massima del 7 per mille. È quanto emerge dall'analisi per capoluoghi di provincia delle nuove aliquote Ici, rese note dall'Anci. La lettura dei dati mostra anche che sono tantissimi i comuni che hanno diversificato le aliquote a seconda del tipo di utilizzazione dell'alloggio. Per l'abitazione principale, ad esempio, il numero dei capoluoghi che ha optato per l'aliquota minima è più ampio, mentre è fissata al massimo del 7 per mille ad Imperia, che adotta quest'aliquota anche per le abitazioni destinate agli anziani e ai disabili. Tra le grandi città Roma ha deciso un'aliquota ordinaria del 6,9 per mille, quella per la prima casa e per il disabile al 4,9 e al 5,5 quelle per le abitazioni date in affitto come prima abitazione. Sempre sul versante alloggi, c'è un'altra novità. I Comuni potrebbero esigere un Ici più salata dai proprietari di alloggi tenuti sfitti. In compenso chi ha un inquilino moroso potrebbe essere esentato dal pagamento delle imposte sui redditi da locazione. Sono queste le nuove ipotesi attorno a cui discute la commissione Lavori Pubblici della Camera, che sta discutendo la riforma delle locazioni.

Leggerezza e Tecnologia

ttry

ULTRALIGHT

Indefornabile, progettato da due brevetti internazionali. Un unico filo in acciaio senza saldature. Semplicemente ultraleggero.

TRY RIM. Prof. 1901